

Verde come l'olio e ... il serpentino

Dalla cava Paci di Bagnolo alla bottega dell'arte

Questa piccola mostra volge lo sguardo ad un mondo di antica sapienza che affonda le radici nel cuore del Monteferrato: il serpentino, pietra verde di seducente colore. Identità di un luogo che diventa, assieme al bianco di Carrara, elemento fondante del bicromatismo architettonico romanico, gotico e rinascimentale religioso. Sono esempi di straordinaria bellezza: il Battistero di Firenze, San Miniato al Monte, il portale del Castello dell'Imperatore di Prato, il Duomo di Prato, il Duomo di Firenze Santa Maria del Fiore, Santa Maria Novella, Santa Maria delle Carceri...

Quando nel 1871 iniziano i lavori per il rifacimento dell'opera incompiuta della facciata del Duomo di Firenze, attorno al Monteferrato, oltre all'estrazione dei blocchi di serpentino destinati ai paramenti parietale di Santa Maria del Fiore, si sviluppano molte botteghe e laboratori per la lavorazione artistica della pietra.

A Montemurlo la famiglia Billi-Paci ha estratto per quasi duecento anni blocchi di marmo verde privi di fessurazioni e dalla vena compatta che meglio potevano essere destinati alla realizzazione di oggetti artistici, colonne e sculture nella bottega sul ponte di Bagnolo.

Nel laboratorio si tagliava, torniva, scolpiva, incideva e lucidava la pietra verde creando una vera e propria attività commerciale, premiata nel 1905 con Medaglia d'oro a Firenze.

I manufatti venivano commercializzati a Firenze, Roma, Sicilia ed esportati in Inghilterra e U.S.A.

Il percorso espositivo comprende una parte documentaria relativa alla cava Billi-Paci supportata da foto e pagine di antichi cataloghi campionari della ditta ed una consistente sezione di manufatti artistici eseguiti dai cavatori storici. Sono presenti sculture di Angelo Cellai da Settignano che cavalcando il gusto di fine Ottocento e primi Novecento realizza copie dall'antico.

Come tributo a colui che ha fatto conoscere Prato nel mondo per le sue geniali intuizioni, Leonetto Tintori nato all'ombra del Monteferrato, una sua scultura svetta in questa mostra: "*Elena*".

Come emozioni contemporanee del verde di Prato sono presenti le opere degli studenti dell'ex Istituto d'Arte di Montemurlo, di Gilberto Tozzi, di Sauro Calamai, di Luciano Baglioni ed Enzo Mazzanti.

La mostra è stata realizzata grazie al generoso contributo dei tanti espositori.

La curatrice della mostra
Cinzia Menichetti